

Al ministro mancano persino i soldi

Irritazione dei Comuni. Minniti sui migranti: «Temuto per la tenuta democratica»

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Servono fondi. Urgenti. Ma il ministero dell'Interno, che ha un plafond limitato, ha necessità di coinvolgere la presidenza del Consiglio. È tutto rinviato alla settimana prossima, quando si incontreranno, faccia a faccia, il ministro dell'Interno, **Marco Minniti**, e il presidente dell'Anci, **Antonio Decaro**. Il tavolo tecnico di ieri sulle emergenze abitative post sgomberi è durato pochi minuti.

La bozza di protocollo, preparata dal capo di gabinetto del Viminale, **Mario Morcone**, che è stata mostrata durante l'incontro, e che comprende anche il possibile utilizzo di beni confiscati alla mafia e circa 600 strutture potenzialmente utilizzabili per le emergenze abitative nelle grandi città, contiene già indicazioni per prefetti e questori. Ma nessun riferimento viene fatto ai Comuni. Il presidente Anci chiedeva al governo l'istituzione di due fondi: uno per pagare gli investimenti nella ristrutturazione degli immobili pubblici, come quelli confiscati, che possono essere messi a disposizione ma necessitano di alcuni lavori, e un altro per pagare i dormitori. Le linee guida volute dal ministro saranno una costola di quanto già previsto dal pacchetto sulla sicurezza urbana varato ad aprile, che già contiene misure sugli sgomberi e chiama in causa proprio prefetture e sindaci. Le prime, che hanno le mappe degli edifici occupati nel territorio di loro competenza, per l'ordine pubblico; i secondi per le tutele dei nuclei familiari esposti e le soluzioni abitative, che dovranno essere individuate prima di procede-

re a svuotare gli edifici occupati.

L'incontro di ieri al Viminale sul tema dell'emergenza abitativa non ha soddisfatto le aspettative di **Decaro**. La criticità sui fondi è emersa subito. Il ministero dell'Interno può contare solo sul suo bilancio. Per l'emergenza abitativa bisognerà probabilmente coinvolgere, oltre alla presidenza del Consiglio, anche il ministero delle Infrastrutture e quello del Lavoro e politiche sociali. E allora picche. Intanto i Comuni, dove gli sgomberi sono diventati un problema di carattere sociale, sono alle prese con delle vere e proprie emergenze. È il caso dei senza fissa dimora, che nelle grandi città trovano una assistenza minima grazie alla rete di associazioni e parrocchie, supportate proprio dalle amministrazioni comunali. Ma il vero problema restano i migranti, soprattutto gli ex migranti che escono dal sistema di protezione governativo o dal sistema Sprar (quello per i richiedenti asilo), perché hanno ottenuto il permesso di soggiorno o lo status di rifugiato, e cercano un tetto. Al momento è tutto sulle spalle dei sindaci, che già usano edifici del demanio e qualche bene confiscato. E proprio sui migranti, l'inquilino del Viminale, ospite della Festa dell'Unità di Pesaro, si è lasciato andare a una frase inquietante: «Ad un certo momento ho temuto che, davanti all'ondata migratoria e alle problematiche di gestione dei flussi avanzate dai sindaci, ci fosse un rischio per la tenuta democratica del Paese. Per questo dovevamo agire come abbiamo fatto non aspettando più gli altri Paesi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

